

§. VII.

Ognun sa, dice l'Autore, che, prescindendo dai guasti accidentali, sogliono i gelsi fra noi aver vita in pien suolo di più lunga durata dell'uomo stesso, e che essi soggetti vanno alle malattie comuni, ed alla morte sì per mancanza, o per eccesso de' sughi nutrizj, che per altre accidentali manifeste, od oscure cagioni epidemiche, endemiche, e sporradiche; quindi è, che molto importa lo scoprire, e cercar di rimuovere le cagioni delle mortalità, che accadono pure talvolta in certi luoghi ai gelsi non meno, che ad ogni altro vivente.

§. VIII.

Cosa è diffatti pur troppo vera, che tale, e tanta fu la quantità de' gelsi, che nel solo Luogo di Cavour morì avanti tempo, massime da' sei, o sette anni a questa parte, che ivi già comincia ora a mancare forse più di una quarta parte della foglia, e